

PERIPLO DELLA SARDEGNA – SETTEMBRE 2012

Quest'anno siamo stati per la prima volta in Sardegna. Ho letto tutto o quasi quello che è stato scritto qui sul forum e altrove su quest'isola, poi ho resettato le idee e siamo, per così dire, "partiti all'avventura", destinandoci tutto il mese di settembre e se fosse stato necessario, anche un po' di ottobre.

Siamo io e mio marito, più o meno sessantenni.

1 - prenotazione traghetto

A metà agosto avevamo simulato un preventivo che prevedeva per la settimana successiva € 115 per un camper da 7 metri più 2 adulti con partenza nel pomeriggio. Sarebbe stato perfetto, ma le temperature erano ancora troppo elevate e noi non le avremmo sopportate.

Qualche giorno dopo rifacciamo la stessa simulazione e il prezzo era già salito a € 148 per cui prenotiamo per il giorno 30 agosto con l'altra compagnia di navigazione che prevede la partenza da Livorno alle h. 8 del mattino e l'arrivo a Olbia alle h. 14.30 al costo di € 154 e speriamo nella perturbazione prevista per fine mese. Nessuna prenotazione per il rientro.

2 - porto di Livorno

Mai più! Non so se torneremo in Sardegna, ma quel che è certo non passeremo mai più la notte nell'area prevista per i camper all'interno dell'area portuale.

A parte il caldo umido soffocante, di cui non ha ovviamente colpa nessuno, la nave ormeggiata lì accanto che ha tenuto i motori accesi tutta la notte ed è partita appena pochi minuti prima della nostra, ci ha reso la nottata infernale.

3 – viaggio in nave

Alle 8, in perfetto orario, la nave si muove. Noi sul ponte a goderci lo spettacolo e a fare foto. E a domandarci che cosa cavolo avevano gli altri passeggeri da essere così frenetici...



partenza da Livorno

Quando ormai siamo al largo, decidiamo di scendere nei saloni sottostanti e scopriamo perché tutti erano così frenetici: ciascuno si era accaparrato un divanetto, una *dinette*, qualcuno si era addirittura portato il cuscino del letto! Borse, zainetti, maglie, tappezzavano la maggior parte dei posti a sedere,

a tenere il posto a chi nel frattempo era andato al bar o chissà dove. Nel viaggio di ritorno ne avremmo tenuto conto....

Noi intanto ci siamo sistemati sulle seggiole rimaste disponibili e dopo un po' abbiamo cominciato anche a capire perché la gente, nonostante il caldo, fosse così abbondantemente vestita: l'aria condizionata della nave faceva sembrare di essere più vicino a Natale che a Ferragosto!

Meglio tornare sul ponte aperto dove, nonostante il vento, il sole faceva bene il suo dovere. Ma, sorpresa, sorpresa, tutte le sdraio disponibili erano saldamente occupate: ecco spiegato perché quella signora, al momento della partenza, ci aveva chiesto, con aria concitata, se quella sdraio fosse occupata! E noi, sorpresi, le avevamo risposto: "Certo che no!"



il ponte aperto in navigazione

4 – sbarco e inizio del viaggio



arrivo al porto di Olbia

Mezz'ora di ritardo gliela si può concedere, e alle ore 15 usciamo dal porto di Olbia, diretti a quel centro commerciale per il quale la compagnia di navigazione ci aveva inviato, via e – mail, un buono di € 10 da scontare sugli acquisti di generi alimentari.

E buttalo via! Però il frigorifero del camper deve raffreddarsi e non è il caso di riempirlo subito, così ci avviamo verso un parcheggio sul mare, a pochi km da Olbia, del quale avevamo preso le coordinate qui sul sito. Si tratta del Lido del Sole, Le Vecchie Saline.

Cominciamo subito a vedere i cartelli gialli che indicano che la strada verso Murta Maria è interrotta e occorre fare una deviazione. E noi proprio da lì dovremmo passare! I pochi km sono diventati una trentina..... Ma alla fine al parcheggio ci siamo arrivati e abbiamo cominciato a prendere confidenza con l'infinita serie di divieti, disseminati in tutta la Sardegna, rivolti ai camper.

Il parcheggiatore ci ha gentilmente indicato che poco oltre c'era uno spiazzo sterrato dove era possibile fermarsi senza incorrere in sanzioni, e così abbiamo fatto.

5 – costa est

Il mattino successivo provvediamo a riempire il frigorifero e ci avviamo verso San Teodoro con l'intenzione di vedere la mitica spiaggia della Cinta, ma i divieti ai camper che cominciavano a diventarci familiari non ce lo hanno permesso. C'è il campeggio, ma non volevamo fermarci in zona più di qualche ora, nonostante avessimo necessità di svuotare i serbatoi e prendere acqua.

Abbiamo la segnalazione di un camper service in zona e lo troviamo benché il relativo cartello sia nascosto dai rami di un cespuglio. Si tratta di un'area comunale probabilmente adibita a deposito. Sotto una tettoia c'è un giovane che ci saluta con un cenno della mano. Il Cs è comodo: c'è un'ampia griglia, con anche la sezione preposta allo scarico della cassetta WC, il rubinetto dell'acqua non potabile e quello dell'acqua potabile, entrambi dotati di tubo di gomma e raccordo per eventualmente collegarsi con il proprio tubo. Il tutto completamente gratuito e funzionante. Perfetto!

A pranzo siamo in zona Capo Coda Cavallo. Ci sono parcheggi che permettono la sosta a pagamento e solo diurna. Cifra ragionevole, situazione comoda per la visita della relativa spiaggia. Facciamo una passeggiata, ma le condizioni del mare e il vento non ispirano il bagno a noi gente di montagna! Comunque il posto è carino, ci sono anche aree verdi e ombrose a ridosso della spiaggia che si prestano molto bene a fare pique-nique e a riposarsi al fresco.

Capo Coda Cavallo



Per la notte siamo alla ricerca di un parcheggio o di uno spiazzo che non sia vietato ai nostri veicoli, ma non ce n'è l'ombra, ovunque divieti. Non abbiamo nemmeno segnalazioni di aree attrezzate nei dintorni.

Girovagando qua e là arriviamo a La Caletta e sbagliamo l'imbocco di un senso unico. Un gentilissimo signore che passeggia con il suo cagnolino ci segnala l'errore. Ci spiega come venircene fuori e ci suggerisce un posticino lì vicino aggiungendo: "Questa notte (era il 31 agosto) siete ancora un po' a rischio, ma da domani potete fare come volete; più nessuno verrà a far rispettare i divieti!" Che sia un camperista? Se mi legge, lo salutiamo!

Corriamo il rischio e ci fermiamo in un posto davvero perfetto: si vede il mare, non è isolatissimo, facilmente raggiungibile, spiaggia a poche decine di metri, paesino vivace e attrezzatissimo altrettanto vicino. Non possiamo chiedere di meglio e invece di una notte ci fermiamo due giorni.

Spiaggia di San Giovanni – La Caletta



Ripartiamo verso sud e abbiamo nuovamente bisogno di un Cs. La segnalazione dell'area attrezzata nella zona industriale di Siniscola è assolutamente precisa. Allunghiamo un po' la strada, ma ne vale la pena: automatizzata, perfetta, ben tenuta, a un costo ragionevole.

Per pranzo siamo a Capo Comino: sarà che la giornata nuvolosa non rendeva merito alla zona, sarà per la montagna di alghe puzzolenti che si erano accumulate, non ne ho un bellissimo ricordo, tranne che per una coppia di camperisti bergamaschi, esperti della Sardegna, la cui signora si è prodigata in ottimi consigli, meglio di una agenzia turistica. Se mi legge, la ringrazio anche da qui.

Pomeriggio in visita a Cala Liberotto e Cala Ginepro ma vento e nuvole non si prestano a farci vedere il meglio della zona. A sera siamo a Orosei: il solito caos della domenica sera nelle cittadine, le solite strade strette, i soliti divieti.

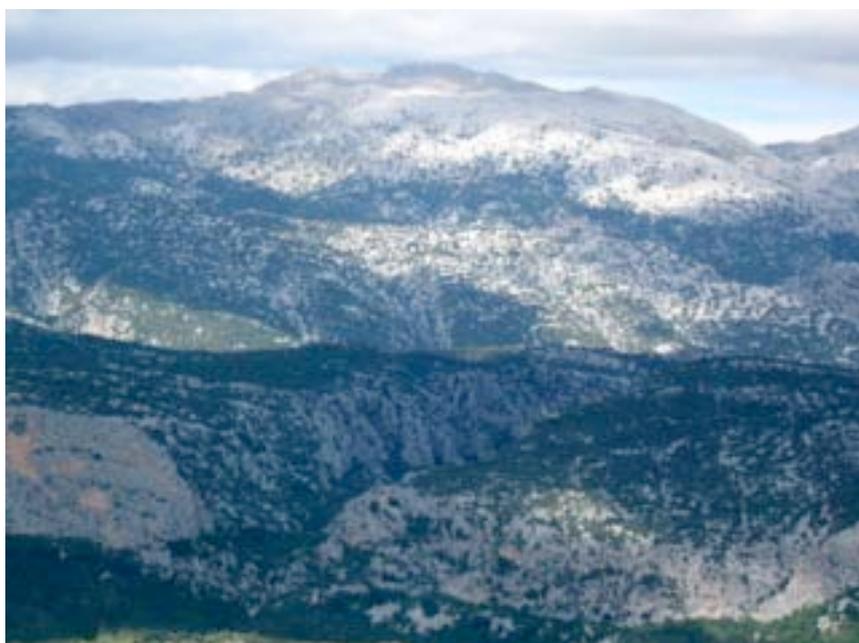
Proviamo a spostarci sulla costa, ma non va meglio: su tutto il litorale c'è il divieto di sosta notturna per i camper; ce lo confermano anche i vigili urbani che interpelliamo, giacché pare che abbiano deciso di seguirci a vista, probabilmente convinti di riuscire a coglierci in castagna....

Le aree sosta in zona non mancano e ci sistemiamo in una di queste, alle spalle di uno stagno che corre lungo la spiaggia. Il mare è celato dietro una cortina di canneti, non lo si vede e non lo si sente, per arrivarci occorre raggiungere un ponticello e attraversarlo; siamo immersi in una boscaglia e anche se c'è bar, docce, servizi, giochi bimbi e quant'altro, la situazione non fa per noi e i 20 euro che ci chiedono ci paiono proprio sproporzionati..... Comunque non rinunciamo a fare una passeggiata sulla spiaggia.

Il mattino successivo ripartiamo diretti a Tortolì. Contrariamente a quanto suggeritoci dalla gentile camperista, che la descriveva come una strada stretta e disagiata, siamo decisi continuare sulla SS 125 che da Dorgali ci porterà a destinazione.

Determinazione quanto mai premiata. A parte che le strade di montagna non ci fanno paura, ma quella che abbiamo percorso è davvero stupenda. Probabilmente è stata rifatta e allargata di recente, è in ottimo stato e permette di godere di panorami bellissimi.

il Sopramonte



la piana coltivata sotto Dorgali



Ci mettiamo tutta la giornata, fermandoci a pranzo sul valico che è a mt. 1017 s.l.m.

sosta pranzo sul passo a mt. 1017s.l.m.



S.S.125 Dorgali – Tortoli

la piana e il mare di Arbatax, in alto a sinistra Baunei



In serata siamo a Santa Maria Navarrese che ci propone i suoi olivastri che dicono essere millenari. Ci sembra un po' esagerato, ma meritano ugualmente una foto.

Olivastro "millenario" a Santa Maria Navarrese



Il paesino ci pare abbastanza banale e la spiaggia pare essere in sintonia con gli hotel supermegalusso che abbiamo visto lì attorno: supermegaattrezzata! Ovviamente supermegavietatissima ai camper.

Sostiamo in uno spiazzo sterrato alla fine di un viale per il tempo strettamente necessario a guardarci attorno e scattare due foto.



la costa a Santa Maria Navarrese

Ripartiamo alla ricerca della sosta per la notte.

Percorriamo la litoranea per diversi km e ci sorprendiamo per la mole di immondizia che è disseminata ai lati della strada. Da Olbia a qui avevamo trovato sempre tutto abbastanza pulito.

Ci sono diverse aree attrezzate, ma alla fine optiamo per il campeggio che offre una convenzione con la camping-card: € 16 per pernottamento, 2 adulti, corrente.

Piccolo, ben tenuto, semideserto, con bagni e docce davvero eccellenti. Unico neo: richiede il soggiorno di almeno due notti per concedere di fare Cs compreso nel prezzo!

Noi non ne abbiamo bisogno e ripartiamo il mattino successivo senza usufruirne, destinazione Costa Rei dove intendiamo sostare per diversi giorni a godere del sole e del mare senza altri pensieri.

La strada corre all'interno, il mare non lo si vede mai, e noi restiamo un po' delusi.

Per pranzo siamo a Porto Corallo. Sole, mare e vento, tanto vento. Ma il posto è bellissimo.

6 - due settimane in campeggio

Nel primo pomeriggio siamo all'ingresso del campeggio prescelto, a cinque km da Muravera.

E' un 4 stelle, per lo più occupato da gruppi di casemobili e villette molto carine e disposte a cerchio.

Bar, ristorante, market, piscina, ecc. ecc. Tutto molto bello, direi di categoria superiore; e con la convenzione campng-card!

La zona campeggio non è molto estesa, e metà di questa è occupata, o meglio "tappezzata" dagli stanziali. Dico "tappezzata" perché non è rimasto un metro quadro di terreno che non sia occupato da roulotte, ingressi e preingressi, gazebo e quant'altro.

*Questa è la zona adibita ai turisti itineranti:
qui immersa in un tramonto infuocato*



qui in pieno giorno



ci sono anche alcune piazzole servite da carico e scarico acqua, corrente e connessione tv



la spiaggia è infinita



il bar della spiaggia offre anche il WI.FI. gratuito



la lussuosa zona villaggio è divisa in diversi raggruppamenti



ci sono tante casemobili, anche di fattura originale



una bella piscina



un grande campo di calcio



una lussuosa zona bar e ristorante



persino prezzi self service abbondanti.....



c'è una efficientissima lavanderia a monete, anziché a gettoni, e con soli € 3,50 è possibile fare un bucato o fare asciugare la biancheria



le fontanelle per l'approvvigionamento dell'acqua potabile erogano un'acqua da far invidia a quella in bottiglia super reclamizzata



le docce hanno "addirittura" la gettoniera all'interno (che ho poi scoperto essere una rarità) e acqua calda gratuita a volontà (altro servizio non così scontato)



anche i bagni non sono malaccio



(.....affinché non sorga il legittimo dubbio che stia facendo pubblicità.....)

Perché in mezzo a tanto lusso, che rasenta quasi la perfezione, ci devono essere i lavelli per le stoviglie davvero indecenti???



Le ceramiche sono tutte scrostate, i sifoni non esistono e in certi momenti la puzza era davvero insopportabile. In questa foto si vedono i rubinetti di tipo snodato che permettono all'acqua di cadere nella vasca, ma nell'altro gruppo servizi i rubinetti sono di tipo fisso, quelli di una volta, per intenderci. Sono posti molto in alto ed esattamente al centro del lavello, col risultato che l'acqua cade sullo sgocciolatoio con le immaginabili conseguenze.

Altra "bizzarria" di questo campeggio è l'assoluta mancanza di contenitori per l'immondizia: tutti i cassonetti, divisi per tipologia (scrupolosa raccolta differenziata), sono sistemati all'esterno; non c'è nessun cestino nemmeno nella zona adibita al lavaggio stoviglie, dove, però, non manca un cartello che invita a lasciare pulito (ovvio!) e a non lasciare residui.

A chi non capita di accorgersi al momento che sta strofinando la pentola che proprio lì dentro è rimasto appiccicato un maccherone? O che sul piatto c'è ancora un nocciolo di pesca? O che nella caffettiera è inavvertitamente rimasto il fondo del caffè? E cosa fa? Raccoglie il tutto in mano e si avvia a percorrere il lungo tragitto verso l'esterno per buttare il tutto nel bidone marrone dell'umido? Il resto del fumetto lo lascio immaginare.....

Comunque abbiamo passato lì ben quattordici giorni, godendoci anche:

le giornate non proprio soleggiate che terminano con un arcobaleno



le albe sul Tirreno



le escursioni nei dintorni, con vista strepitosa



Torre Salinas

il litorale verso Costa Rei



il litorale verso Porto Corallo



le antiche saline, ora in disuso



7 - costa sud

Doppiato il 15 settembre, ripartiamo, sperando che l'approssimarsi del termine della stagione estiva induca i "dissuasori della sosta" a chiudere un occhio.

Ci fermiamo già dopo solo una ventina di km: Cala Sinzias ci fa l'occhiolino, ci fermiamo per pranzo e per un bagno. Un parcheggio ci permette la sosta.

Ma la meraviglia ci aspetta nel pomeriggio. A un tornante si imbecca la sterrata che scende verso il mare e la ragazza addetta al transito ci chiede € 3 per accedere al parcheggio. Ovviamente è vietato fermarsi per la notte.

Punta Molentis ci incanta con i suoi graniti scolpiti dal vento e dall'acqua. L'acqua calma come in una piscina e il suo colore ci avvolge come in una magia e dopo una passeggiata sul promontorio ecco pronto l'invito per un bagno!

Punta Molentis



il granito bianco di Punta Molentis



i colori delle sue acque



Ripartiamo al tramonto e ci mettiamo alla ricerca di una zona adatta per la sosta notturna. Abbiamo diverse segnalazioni, ma ci accorgiamo presto che in tutti i parcheggi e gli slarghi sterrati di Villasimius è proibita la sosta notturna ai camper.

Un'area privata di cui avevamo la segnalazione e che prevedeva la possibilità di sosta e di Cs è chiusa (la troveremo aperta il mattino successivo, forse effettua il servizio solo in orari lavorativi). Un'altra area attrezzata è ben segnalata, probabilmente si trova molto all'interno, e ci risulta che chieda €22/24 h.

In zona c'è un campeggio convenzionato con la camping-card, ne approfittiamo e passiamo lì la notte. Grande, ben tenuto, con una zona molto ombrosa e un'altra in pieno sole (che scopriremo solo il mattino successivo).

Alla reception ci danno 4 gettoni per le docce, compresi nel prezzo convenzionato di € 16. Pregustando una bella doccia, mi dirigo verso i bagni e...

resto piacevolmente impressionata per la loro bellezza



Mentre ammiro tanto lusso, vedo una ragazza che sguscia fuori da una doccia, senza nulla addosso.

Lì per lì mi viene da pensare ai soliti nordeuropei che non si fanno scrupoli della loro nudità, (e poco male ci sarebbe, anzi!), ma poi che ti scopro? la gettoniera per l'acqua calda della doccia si trova all'esterno della stessa e per di più dall'altro lato rispetto all'apertura della porta!

docce con gettoniera esterna



Ne consegue che, o si è in due signore (o signori) e una delle due sta fuori a infornare i gettoni, o nel bel mezzo della doccia, magari ben bene insaponata, si apre la porta, si esce, le si gira attorno, si imbuca il gettone, si rifà il percorso inverso e si riprende la doccia interrotta..... Bello eh!

A quel punto ho rinunciato ai miei sogni di doccia calda e abbondante e mi sono dedicata a documentare fotograficamente il resto del campeggio, ringraziando il fatto di essere una camperista e non una turista in tenda!

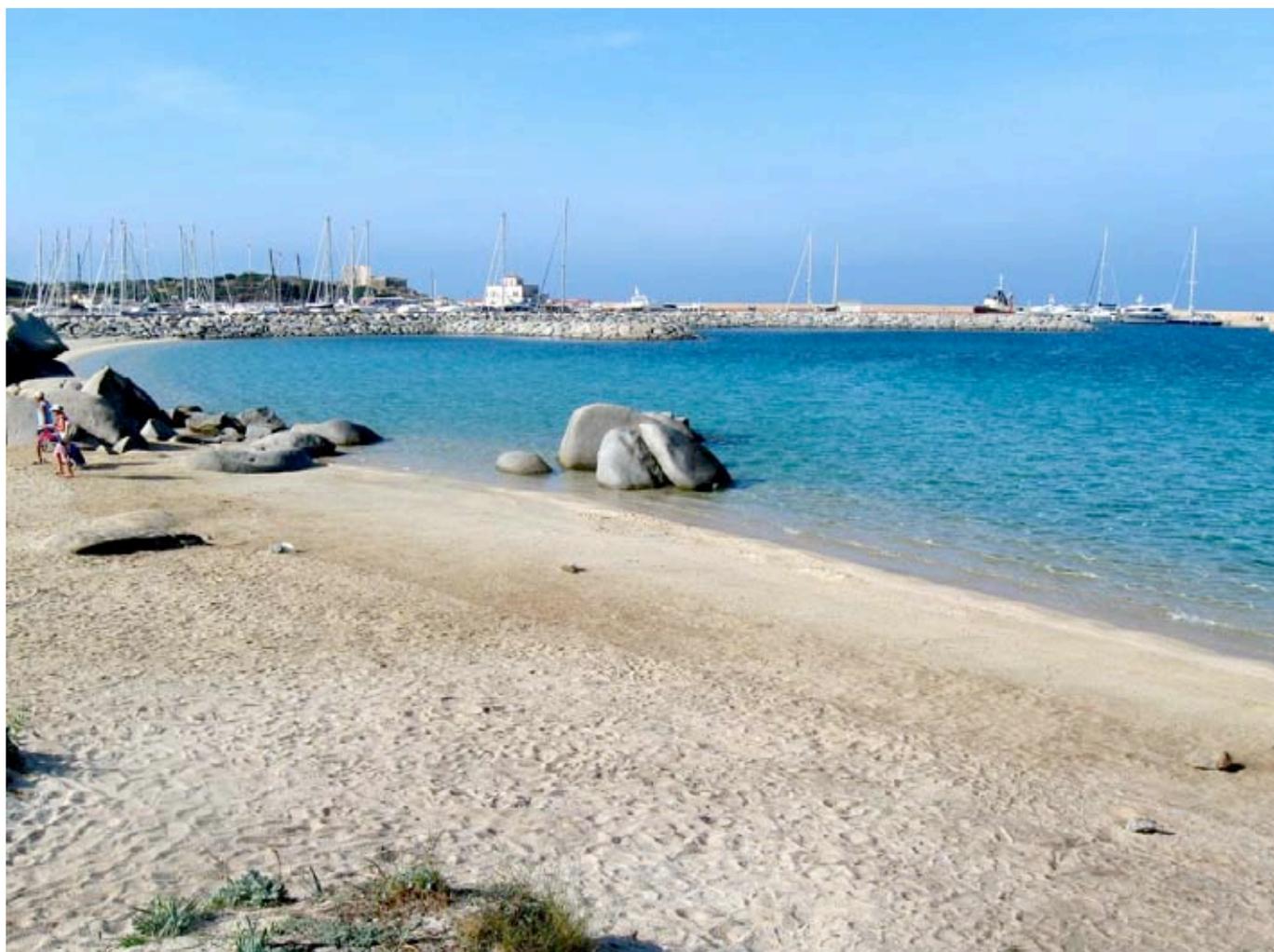
la zona ombrosa del campeggio



la zona al sole, con gazebo previsto per ciascun camper, davvero una bella idea



la spiaggia, bianca, ma piccola



la meraviglia dei suoi granelli



Si riparte, ma percorriamo ben pochi chilometri.

Dalla strada che corre un po' in alto, vediamo una bella spiaggia con alcuni camper parcheggiati. Sembra proprio fatto apposta per invitarci a una sosta e troviamo subito il modo per arrivarci. E altrettanto subito troviamo il consueto divieto, ma questa volta è più originale del solito: nell'ampio parcheggio non è possibile entrare se si superano i 20 quintali.

I camper si trovano all'estremità opposta, in uno spiazzo sterrato, e noi ci avviamo per raggiungerli, in conclamata violazione al divieto!

Abbiamo l'impressione che si trovino lì da qualche giorno, sicuramente ci hanno passato la notte. Sono un camper tedesco e due con targa francese. Ci affianchiamo anche noi e ci prepariamo per goderci un bagno nelle acque di Solanas.

sosta a Solanas



spiaggia Solanas



UN MODO SIMPATICO PER INIZIARE L'ANNO SCOLASTICO

Ci divertiamo, e ci sorprendiamo anche un po', a vedere un'intera scolaresca, presumibilmente delle scuole medie, che gioca rumorosamente in acqua e i loro insegnanti, abbigliati come prevede il più rigoroso dettaglio da "professore scolastico" che li controllano stando sul bagnasciuga.

Solo uno è in acqua che schiamazza con i ragazzi, ipotizziamo che sia quello di scienze motorie, come oggi si chiama la vecchia 'ginnastica'.

Nel pomeriggio arriva un altro camper italiano e ci vengono a chiedere da quanto siamo lì e se nel frattempo sono passati i vigili. Ci spiegano che lo scorso anno fiocavano multe da € 80 per essere transitati nel parcheggio che prevede il divieto ai veicoli con peso superiore ai 20 quintali.

Noi non abbiamo intenzione di fermarci oltre e ripartiamo, direzione Cagliari. Dobbiamo rifornire frigorifero e cambusa.

Passiamo per il Poetto, che non ci procura alcuna suggestione, e attraversiamo senza fermarci tutta la zona del golfo di Cagliari. In ogni dove c'è acqua stagnante e una volta oltrepassata la città, ci si trova a percorrere diversi chilometri in zone che danno l'idea di essere molto inquinate.

Siamo diretti verso Capo Spartivento. Attraversiamo una zona molto alberata, con numerosissimi viali paralleli che arrivano fino alla spiaggia e le indicazioni di diversi villaggi turistici. Andiamo oltre. Abbiamo la segnalazione di un'area attrezzata nei pressi del Capo.

Il navigatore si impegna, ma riesce a portarci solo all'ingresso, chiuso, di un parcheggio. L'unica indicazione concreta della nostra segnalazione è il nome "Giudeu" e ci mettiamo alla ricerca di quella parola tra i tanti cartelli segnaletici e pubblicitari che si incontrano in zona.

Il navigatore non aveva tutti i torti; l'area attrezzata che cercavamo era al confine opposto del parcheggio dove ci aveva portato.



Comoda, ampia, con un Cs molto efficiente, a un prezzo equo. Unico neo: le docce! Fatiscenti è dire poco. La porta mi pare che nemmeno ci fosse, la gettoniera era esterna, e con € 0,50 si aveva diritto a ben 90, dico 90 secondi di acqua calda! Benedetto sia il camper, e la sua autosufficienza!

Ma la cosa più strepitosa è quello che ci aspetta il giorno dopo. Cala Cipolla e Capo Spartivento sono a poca distanza. Ci siamo informati circa il percorso da fare a piedi e il mattino dopo, attrezzati alla bisogna - scarpe comode, costume, teli spugna e zainetto - ci avviamo lungo la sterrata che, aggirando la spiaggia e passando un po' all'interno, porta verso Capo Spartivento.

Questa è per me la più bella zona della Sardegna. I villaggi turistici sono presto lasciati alle spalle e dalle spiagge nemmeno si vedono.

Prima tappa il faro di Capo Spartivento, ora trasformato in una residenza di gran lusso; naturalmente abbiamo fatto qualche scatto. Non credo che sia una residenza privata poiché era in corso la presentazione alla stampa di un modello di SUV a cinque stelle....

Il faro di Capo Spartivento, con la piscina a sfioro.



la vista verso ovest da Capo Spartivento, all'orizzonte si vede Capo Teulada



la vista verso est da Capo Spartivento,



Poi saliamo ancora più in alto.

Una bella strada militare, probabilmente risalente ai Savoia, ci porta a questo rudere che doveva essere un posto di avvistamento.



Da qui la vista spazia lontano verso il Capo che si trova più in basso e verso l'interno.



Poi ridiscendiamo verso le spiagge.

La prima che ci invita al bagno è Cala Cipolla, una vera meraviglia!

Cala Cipolla



Ristorati e rinfrescati riprendiamo il cammino. Dobbiamo superare un promontorio per il quale abbiamo la descrizione della presenza di un sentierino.....

Si tratta proprio di un sentierino – ino – ino, ma la lunga frequentazione delle nostre montagne di casa ci permette di cavarcela abbastanza agevolmente.

il promontorio tra Cala Cipolla e Chia



Ed eccoci pronti per un altro bagno nelle acque di Baia Chia. Stupende per colori, temperatura, fondale sabbioso, e sempre in compagnia di piccoli branchi di pesciolini.

la spiaggia di Chia



Ormai manca poco alla conclusione della nostra gita, dobbiamo solo arrivare all'altro capo della spiaggia.

Ma ecco che, proprio a metà percorso, ci sentiamo chiamare per nome da due scogli appena poco al largo...è maleducazione non rispondere all'invito! E con un'acqua così, poi.....
Eccoci di nuovo a mollo!

scogli Su Giudeu



Luoghi che resteranno sicuramente ai vertici della mia personale classifica dei posti più belli che ho avuto la fortuna di vedere.

In serata lasciamo queste perle e ripartiamo verso Capo Teulada. Dalla strada abbiamo la possibilità di vedere e fotografare altri scorci molto spettacolari.

Cala Malfatano



I soliti divieti non permettono la sosta libera. Ci dirigiamo a Teulada e parcheggiamo all'ingresso della cittadina, nei pressi degli impianti sportivi. Prima di cena andiamo a fare una passeggiata in città e restiamo piacevolmente sorpresi per i tanti lavori che sono stati compiuti per l'arredo urbano del centro. Tutto sembra nuovo e molto ben curato.

Al ritorno vediamo che accanto al nostro camper ce n'è parcheggiato un altro e proprio alle nostre spalle, un po' defilato, vediamo un cartello con scritto "sosta camper". E' un grande piazzale asfaltato, illuminato, completamente deserto e delimitato da due sbarre che sembrano chiuse.

Ci rendiamo conto che l'area è dismessa, le sbarre sono mobili, il Cs sembra in disuso ma, insieme all'altro equipaggio, decidiamo di entrare e parcheggiarci lì per la notte, perché ci pare di essere un po' meno fuoriposto.

Poi, ispezionando meglio, scopriamo che le prese di corrente erogano energia e quindi ci possiamo collegare; in un pozzetto c'è un rubinetto che fa arrivare acqua al Cs che si trova all'altro estremo del piazzale, la griglia per svuotare è ben posizionata, e il tutto è completamente gratuito!

L'altro equipaggio è di Torino e sta facendo il giro della Sardegna in senso contrario al nostro. Perciò ci scambiamo informazioni, ciascuno per il tratto di costa che ha già visitato. Se mi leggono, li saluto.

Dopo una notte tranquillissima la nostra prossima meta è Sant'Antioco. La strada corre all'interno e non permette di vedere la costa. La distanza non è molta e arriviamo presto in città, e altrettanto presto ci rendiamo conto che i camper non sono ben accetti. L'unico posto dove potremmo sostare è un piazzale sulla destra del ponte d'accesso alla città. Troppo squallido e molto lontano dal centro. Ce ne andiamo via subito, diretti verso la spiaggia di Coaquaddus.

Per arrivarci si attraversa una zona ancora selvaggia, con poche abitazioni, e.....si vede il mare! Per noi che veniamo dalla montagna, l'aver il mare negli occhi il più a lungo possibile è decisivo nel dare un voto ai luoghi che visitiamo. E questo è da 8+

La giornata è ventosissima e il mare mette in mostra tutta la sua potenza. Purtroppo non ho foto di questa zona, solo filmati. Cercherò di raccontare al meglio questa giornata che mi ha lasciata un po' frastornata.

Arriviamo alla spiaggia e vediamo che c'è un bel parcheggio, e subito notiamo l'ormai consueto divieto per i camper. Alla nostra sinistra ci sono alcuni camper parcheggiati in una che sembra un'area di sosta, anche molto bella, ma noi intendiamo fermarci solo il tempo per pranzare e fare alcune foto.

Abbiamo esperienza che di solito le aree attrezzate praticano un prezzo che è indifferente se si sosta per poche ore o per l'intera giornata, e il relativo costo, di solito, è piuttosto elevato, per cui stiamo pensando di andarcene.

Il parcheggiatore se ne accorge e ci invita a rivolgerci al piccolo bar annesso all'area di sosta. Sorpresa delle sorprese: l'area è completamente gratuita, ma solo per i camper. Le vetture devono sostare nel parcheggio a pagamento!

Dove sarà mai l'inghippo? Ci assicurano che non c'è nessun inghippo: quell'area è annessa a un punto di osservazione della fauna selvatica.... al massimo potremo rendere il favore prendendo un caffè nel baretto.....

Mah, restiamo perplessi! Troppa grazia! Comunque entriamo e ci prepariamo il pranzo.

STORIA DELL'INGHIPPO

Siamo ancora a tavola e vediamo che arriva una vettura che si ferma proprio davanti al nostro camper. Scende un uomo che si avvicina con passo deciso e comincia a lanciare dei richiami al nostro indirizzo. Ci affacciamo, convinti di aver combinato qualche guaio.... e il signore in questione attacca il suo monologo. Si tratta del pastore che pascola le pecore lì attorno. " Lui vende il miglior pecorino della Sardegna: diffidare di quelli con i furgoni bianchi ecc ecc. Lui è un amico dei camperisti, tutti lo conoscono, parlano di lui anche sulla più famosa rivista del settore."

Ci sembra scortese tenerlo sull'uscio, lo invitiamo a salire e gli offriamo un bicchiere di vino.

Prosegue nella recita della sua parte: "Acquistano da lui anche dall'estero, dopo aver assaggiato il suo formaggio. Lui, presto lo vedremo in televisione, perché è stato attore in un film documentario ecc. ecc."

E intanto ci porge un pezzo di formaggio da assaggiare.

Il teatro continua: "Possiamo stare tranquilli, i camperisti sono molto ben visti dai sardi; purtroppo quest'anno ne sono arrivati pochi, a causa del costo dei traghetti, ma adesso faranno una grande manifestazione e dall'anno prossimo ecc. ecc." E poi: "Lui è così conosciuto e ben voluto dai camperisti che lo hanno interpellato in seguito alla sparizione di un camper, e lui, ovviamente, lo ha ritrovato. Quelli che non hanno più ritrovato sono i due zingari che qualche pastore, indispettito dal loro comportamento scorretto, ha sequestrato e poi dato da mangiare ai maiali....."

Ci dice che vende il suo formaggio a un prezzo concorrenziale, ma occorre acquistarne uno intero che pesa circa 3 kg. Ci spiega perfino come conservarlo fino a casa, prevenendo le prevedibili scuse di difficoltà di trasporto.

Per noi è troppo e non intendiamo acquistarlo. Riprende il fiume di parole e mio marito prova a contrattare il prezzo. Finalmente se ne va, un po' scocciato, ma se ne va!

Lo vediamo concludere una vendita con un camperista francese. Poi torna alla riscossa da noi.

Non sappiamo come levarcelo di torno e dico a mio marito: “Compragli sto formaggio, che la facciamo finita, se no non se ne va più.”

Ci chiede 35 euro. Sarebbe stato un prezzo abbastanza equo, ma, quando, a casa, l'abbiamo pesato, abbiamo scoperto che pesava solo Kg. 2,200 – almeno il sapore era più o meno quello assaggiato – e quindi l'area di sosta ci è costata circa 10 euro per 3 ore, compresa un'ora di chiacchiere indefinite e infinite e il pranzo andato di traverso. Ecco dov'era l'inghippo!

Comunque la spiaggia merita, e le dune alle sue spalle sono davvero selvagge, ma dubito che si possano avvistare i rapaci per i quali sono predisposti un paio di binocoli nel barettino.... E la lussuosissima villa che sorge, solitaria, a dominare tutta quella zona.....mah, e ancora mah!

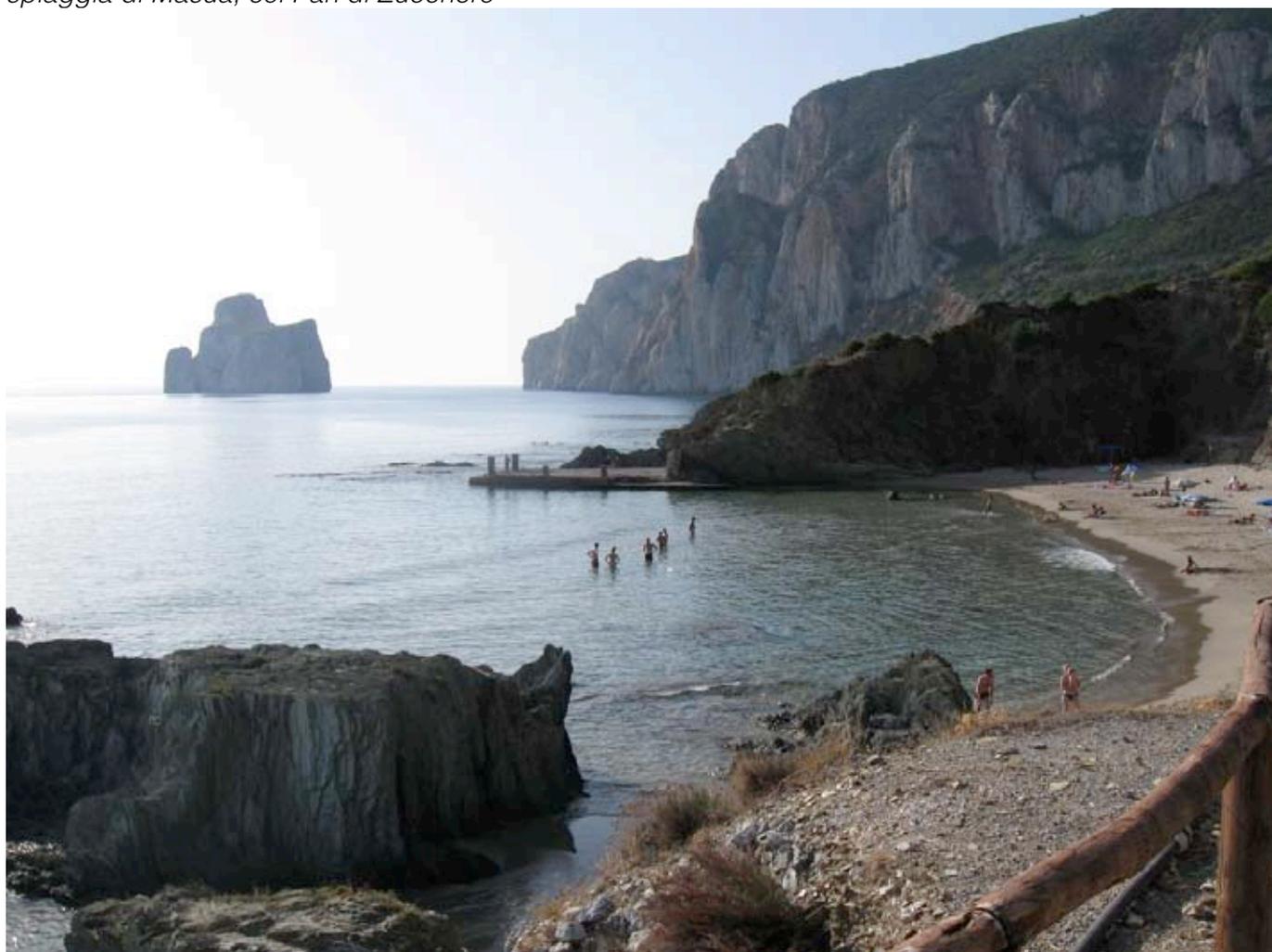
8 - costa ovest

Riprendiamo il nostro viaggio ancora frastornati da tante chiacchiere e con la netta sensazione di aver subito una fregatura e ci dirigiamo verso Buggerru, passando un po' all'interno e scavalcando tutta la zona industriale, teatro di tante vicende di cui si sente parlare ai Tg in questo periodo.

Percorriamo una zona di miniere, dove i colori delle rocce sono i più diversi, e anche quanto rimane delle miniere ormai in disuso, benché non si possa definire bello, è quantomeno intrigante.

Deviamo di qualche chilometro per scendere alla spiaggia di Masaua.

spiaggia di Masua, col Pan di Zucchero



Alla spiaggia di Masua c'è un'area sosta per camper, grande e sicuramente molto panoramica, ma preferiamo continuare. Percorriamo un tratto di strada piuttosto ripido, ma ben tenuto e molto interessante dal punto di vista panoramico, e arriviamo a Buggerru.

La prima cosa che notiamo è il divieto per i camper. Ormai ne siamo ossessionati e non facciamo più molta attenzione ai vari distinguo. Per questa volta è stato meglio così, perché ci ha fatto arrivare dritti, dritti a una delle più belle aree sosta visitate e invece di fermarci solo per quella notte, ci siamo fermati per tre giorni.

area sosta sopra Buggerru



Oltre alla bella spiaggia, avevamo la comodità delle docce. Questa è l'unica spiaggia, tra quelle visitate, che abbiamo trovato provvista di docce libere. Inoltre c'erano due rubinetti con acqua potabile, bar e ristorante. Passava un ragazzo a riscuotere i 7 euro previsti al giorno, e nella quota era compresa la possibilità di fare Cs nell'altra area attrezzata, gestita dalla stessa società e che si trova sul porto di Buggerru.

Prima di riprendere il nostro viaggio ne abbiamo ovviamente approfittato ed è stato allora che ci siamo resi conto della fortuna avuta nel non aver notato che, oltre al divieto generico per i camper, c'era una indicazione per l'area di sosta.

Questa, a differenza di quella dove avevamo sostato, era praticamente priva di spiaggia, in una zona a dir poco "avvilente" per i residuati delle vecchie miniere. Era sì a ridosso del paese, ma in una zona del porto un po' defilata.

L'addetta è arrivata all'orario previsto e ha controllato che fossimo in regola con i pagamenti, poi ci ha aperto con la chiave il tombino dove era collocato lo scarico e ha attivato anche il rubinetto dell'acqua. Il Cs è aperto con orari da ufficio!

Adesso la nostra direzione è la spiaggia di Piscinas: ci hanno detto che sia molto bella e che la strada per arrivarci sia un po' impervia, ma molto spettacolare.

Ci avviamo carichi di entusiasmo ma, man mano che si srotolano i km, ci raffreddiamo un po': non è poi tutto questo spettacolo.

Per arrivare alla spiaggia si deve percorrere una strada che, terminata la discesa e arrivati a bordo mare, torna verso sud. All'inizio è asfaltata e poi diventa sterrata. Si passa davanti a un villaggio turistico che pur avendo l'aria di essere abbastanza recente è già piuttosto fatiscente. Quando la strada diventa sterrata, abbandona la costa e prosegue per un po' all'interno, dietro un'altura.

Abbiamo avuto l'impressione che potessimo andare a cacciarci in qualche guaio, perché non si vedeva dove portasse, benché ci fosse anche la segnalazione di un campeggio.

Col timore di restare insabbiati, non ci siamo fidati ad andare oltre e al primo slargo abbiamo fatto dietrofront; così non siamo arrivati fino alla spiaggia.

Forse con tempo più luminoso e qualcun altro in giro ci saremmo spinti oltre, ma così....sembrava di essere soli nel deserto!

Ci siamo preparati una grigliata in uno slargo a bordo strada e abbiamo scattato una foto alle dune.

dune a Piscinas



Pranziamo e ripartiamo, direzione Is Arutas. Questa sì che dovrebbe essere uno spettacolo!

Per arrivarci la nostra cartina stradale riporta la possibilità di percorrere un ponte in località Sant'Antonio di Santadi, ma il navigatore non la trova.

L'alternativa è allungare di una trentina di km il percorso. Ci torna utile il nostro computerino collegato a internet con la chiavetta; una rapida consultazione di Google Earth ci conferma che il ponte c'è, ma forse non è percorribile. Decidiamo di andare a vedere e, in effetti, c'è il divieto di transito, ma ci sta passando un furgone proprio in quel momento..... Un'occhiata d'intesa e via, in aperta violazione alla legge!

Ci va bene. Arriviamo dall'altra parte e solo dopo poche decine di metri incrociamo una pattuglia della polizia.....

Siamo nella zona di Arborea e ci pare di essere improvvisamente arrivati in pianura padana: estesi campi già arati per la prossima semina; enormi tettoie stipate di balle di fieno ben impilate; la centrale del latte che fornisce il latte confezionato a tutta la Sardegna; perfino una pista ciclabile; e le case con i tetti spioventi, fatte nello stile di quei posti dove piove e nevica per sei mesi l'anno!

Arborea è la vecchia Mussolinia e la sua storia è nota. Quello che mi ha sorpreso è la conferma che per fare le cose ci vuole la volontà di farle. Punto.

Arriviamo a Is Arutas in serata. I parcheggi non mancano e ci sono anche le tariffe relative ai camper. Quello che non è chiaro, perché non è specificato, è se dopo le h. 20, quando cessa l'obbligo di pagamento, sia o no permesso rimanere nel parcheggio per la notte.

Chiediamo al bar e ci dicono che ormai tutti chiudono un occhio. Paghiamo per un'ora e andiamo in spiaggia a fare alcune foto.

Il tempo è un po' migliorato, ma il vento e il mare agitato non suggeriscono certo l'idea di fare il bagno.

Bella è bella, ma ci sono tante alghe che ne adombrano un po' il mito. Sono foglie di poseidonia che si sono staccate a seguito delle mareggiate. Sappiamo che la presenza di questa pianta acquatica è segno di acque pulite, ma ugualmente vederle disseccarsi sulle spiagge non è uno spettacolo tra i più affascinanti; anche perché puzzano parecchio.

Sulla spiaggia candida di Is Arutas si notano ancora di più. Comunque ci dicono che il fenomeno è limitato ad alcuni periodi, poi capita che il mare se le riporti via tutte e la spiaggia torni a essere quello splendore di cui ha fama.

Peccato che a noi sia toccato il periodo no!

Is Arutas



La spiaggia Is Arutas



Diversi cartelli avvisano:



E noi ci siamo portati via solo la sua foto.



Non convinti della possibilità di sostare la notte nei parcheggi della spiaggia ci avviamo verso l'area di sosta di cui abbiamo una segnalazione. Non è facile trovarla e ci riusciamo solo grazie a un altro camper che abbiamo visto imboccare una stradina sterrata.

Dai parcheggi della spiaggia la si vede, o meglio, la si intuisce. Ma se si imbecca la sterrata ben in vista, che pare porti proprio là, arrivati praticamente a destinazione, ci si imbatte in due enormi massi messi ad hoc per impedire di andare oltre: occorre tornare al punto di partenza, rifare buona parte della strada fatta per arrivare alla spiaggia famosa, deviare poi a sinistra e poi ancora a sinistra, seguendo le indicazioni per Mari Ermi.

Pochi metri prima che la strada finisca a ridosso della riva, occorre avere l'intuito che quella stradina sterrata e piuttosto malconcia, che si presenta sulla sinistra è proprio quella che, dopo aver gironzolato un po' per le dune, e compiuto alcuni cambi di direzione, nonché sottoposto il camper a innumerevoli sobbalzi, immette nella serie di ingressi di aree attrezzate e simil campeggi, (almeno tre) che si trovano praticamente a metà strada tra Is Arutas e Mari Ermi.

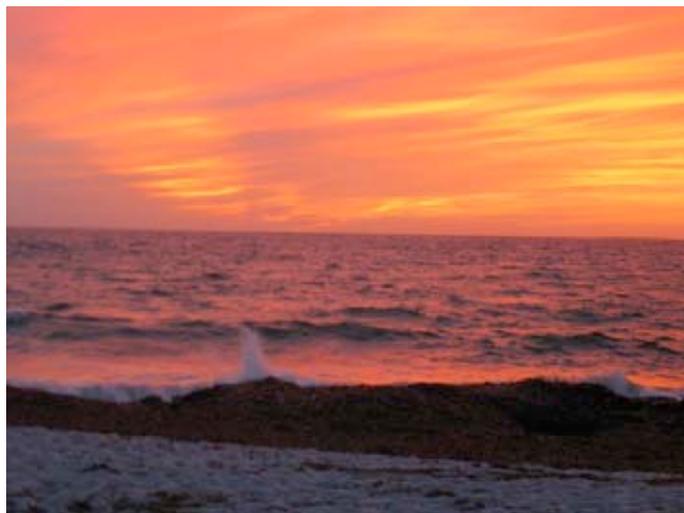
Area attrezzata di Mari Ermi



Si distingue a fatica che si tratta di proprietari diversi. Noi entriamo nell'ultimo della fila. Ci chiedono € 10 per la sola possibilità di fermare le gomme. Se si vuole scaricare, chiedono altri 5 euro. L'acqua fornita non è potabile.

Non ci serve di fare Cs, ma vorrei approfittare dell'acqua dolce, anche se non potabile, per risciacquare ben bene i costumi. Niente da fare, il rubinetto del misero lavatoio di cui è provvista l'area non eroga acqua. In compenso un rubinetto che spunta solitario dal terreno, privo di ogni scarico, eroga acqua a volontà.....

La serata ci riserva uno dei tramonti più spettacolari mai visti.



e ce lo godiamo fino in fondo



Il mattino successivo siamo diretti a Capo Mannu nei pressi di Putzu Idu.

Ci si arriva percorrendo una sterrata molto malmessa, ma questo è forse l'unico spiazzo, dove non ho visto minacciare il solito divieto. Penso che, volendo, ci si potrebbe fermare anche per la notte. Certo è un posto molto isolato.

l'ampio spiazzo a Capo Mannu



Capo Mannu



Ce ne andiamo presto, direzione Bosa. Il paese si trova all'interno, lungo il fiume, e non ci fidiamo ad avventurarci, pensando di trovare strade strette e la solita difficoltà di parcheggio. Inoltre la *mission* del nostro viaggio in Sardegna è mare, mare, mare. Perciò ci fermiamo nel grande parcheggio sterrato che si trova appena la strada arriva a lambire la costa.

La spiaggia è proprio lì davanti ma il vento implacabilmente forte e il mare che muggia ci inducono a fermarci solo per il pranzo



Torre di Bosa Marina



veduta verso sud da Bosa Marina

Nel primo pomeriggio siamo ad Alghero, alle prese con il solito dilemma: dove parcheggiamo, che non c'è nessun posto che non sia corredato dal solito divieto per i camper? Gira di qua, gira di là, qualcosa forse ci sarebbe, ma siamo molto lontani dal centro storico. Vediamo che nel parcheggio del porto ci sono diversi camper, nonostante il divieto, e decidiamo di entrare anche noi.

Sebbene con un po' di apprensione per aver parcheggiato abusivamente, ci incamminiamo per la visita della città: il centro storico è carino, molto spagnoleggiante, costellato di negozi che vendono corallo lavorato (cinese?) e souvenir per turisti. Ma siccome noi ci riteniamo "viaggiatori", e non turisti, terminiamo presto la nostra visita.

Alghero e la cupola del suo Duomo



Ci dirigiamo verso Capo Caccia, sperando di essere ancora in tempo a scendere alle famose grotte. Niente da fare, il mare grosso ne impedisce la visita. E' però possibile dare un'occhiata alle scogliere del Capo.

Capo Caccia



Siamo di nuovo in cerca di un posto dove passare la notte, e abbiamo anche necessità di fare Cs. In zona abbiamo la segnalazione di un'area, dovrebbe essere aperta da giugno a settembre, ma la troviamo chiusa. E' il 25 settembre, ma si vede che lì il mese finisce prima che altrove.

Cerchiamo un parcheggio in zona, di cui abbiamo la segnalazione che è indicato come adatto per la sosta notturna e, infatti, lo troviamo; si trova a ridosso della spiaggia di Mugoni.

Il parcheggio e la spiaggia di Mugoni



E' deserto e il mattino successivo i proprietari del bar sono all'opera per smantellare tutte le attrezzature. Gentilmente ci riforniscono di acqua e in un angolo del parcheggio c'è anche una griglia per scaricare i serbatoi.

Si riparte, direzione Stintino, ma prima vogliamo fare una deviazione fino a Argentiera. Sulla cartina ci sembra che dovrebbe essere un bel posto. Invece è un po' una delusione.

Dire che il paesino è "minuscolo" è già esagerare: praticamente sono tre case affacciate sui ruderi degli edifici al servizio di quelle che furono delle miniere. Tuttavia all'ingresso del paese c'è una bella piazza, tutta nuova e smagliante, col suo bel cartello di divieto ai camper, che si innalza orgoglioso come una bandiera al vento!

FANTASIE

E pensare che se trasformassero quella piazza in parcheggio per camper, magari accessoriato di fontanella e servizi igienici, darebbero lavoro a qualcuno che potrebbe occuparsi di riscuotere la relativa tariffa e il paese potrebbe doversi dotare di bar, ristorante e market. Addirittura si potrebbe ipotizzare qualche servizio in spiaggia.... e poi....., e anche.....

Ma chi li vuole tutti quei soldi lì? Dai camperisti, poi!



la spiaggia di Argentiera



Le miniere di Argentiera

In spiaggia c'è anche questa curiosa vasca, probabilmente attinente alle miniere ormai in disuso.



9 – costa nord

Stintino ci accoglie con il suo lusso, e la spiaggia della Pelosa se lo merita tutto, tanto è bella!

Stintino – La Torre, l'Isola Piana e l'Asinara



Stintino – spiaggia La Pelosa



Qui ci è capitata un'altra avventura che merita di essere raccontata.

STINTINO – LA SOSTA – GLI AUSILIARI DELLA SOSTA

Il parcheggio della Pelosa è ovviamente a pagamento. Strano ma vero, sui parchimetri è indicata anche la tariffa prevista per i camper; ci sono addirittura tre stalli con le dimensioni adatte alle nostre misure. Evviva! Finalmente un comune che non ci respinge!

Cominciamo a mettere le monete e cerchiamo di selezionare “Camper”. Proviamo e riproviamo, ma niente da fare. Allora facciamo stampare il tagliando così come viene e lo mettiamo bene in vista. Ci allontaniamo per le solite due foto e al ritorno, dopo nemmeno una mezz'ora, troviamo infilato nel tergicristallo l'invito a integrare l'importo direttamente agli Ausiliari della sosta.

Ci guardiamo attorno, ma dei suddetti non c'è traccia. Aspettiamo un po' e un altro po' e poi decidiamo di spostarci in un'altra zona per il pranzo. Troviamo uno slargo sterrato che funge da parcheggio per i sentieri che percorrono il promontorio e ci fermiamo lì per il pranzo.

Mentre io lavo i piatti, mio marito riprende in mano il foglietto, inforca gli occhiali e se lo legge ben benino. Così scopre che se non si provvede a integrare l'importo, anche se non ci si è fermati

fino all'ora riportata sullo scontrino, si incorre nella sanzione prevista per chi sosta per 24 h senza il relativo pagamento.

Torniamo perciò al parcheggio con l'intenzione di aspettare il passaggio degli addetti, che però tardano a farsi vedere. Riprendiamo in mano il foglietto e troviamo un numero di telefono di Sassari da contattare per informazioni. Cellulare alla mano faccio il numero, spiego la situazione, e mi dicono di attendere in zona che avrebbero mandato subito qualcuno.

Finalmente arrivano in tre, si imbarcano in spiegazioni del tipo che sì, la tariffa per i camper è prevista, ma lì i camper non possono sostare, per questo non è possibile effettuare la selezione, ecc ecc. Poi cominciano il complicato conteggio della differenza da versare, e dopo essersi consultati a lungo, concordano che gli dobbiamo ancora € 2,75, ci fanno lo sconto, non richiesto per altro, e versiamo € 2,50 Si riprendono il foglietto e alla mia esitazione circa il fatto che a me non resta in mano nulla che certifica che abbiamo pagato la differenza dovuta, mi assicurano che tutto è a posto!

Se lo dicono loro! Speriamo che nei prossimi mesi non ci arrivi a casa una megamulta concernente questa sosta.

Ripartiamo, direzione Castelsardo. Aggirata Porto Torres, si percorre un tratto di strada immersi in una bella pineta. Ci sono molte villette e villaggetti e il mare lo si può solo intuire al di là delle recinzioni dei loro giardini. Il sole che al mattino aveva giocato un po' a nascondino decide di regalarci una calda serata e ci propone un tuffo rinfrescante.

Ci sono diverse strade che indicano l'accesso al mare e un po' prima di Marina di Sorso ne imbocchiamo una. Il parcheggio è proprio a ridosso della spiaggia che è praticamente deserta.



spiaggia di Marina di Sorso

La temperatura dell'acqua rende ancora molto piacevole stare immersi. Poi doccetta veloce e via. Con una certa malinconia ci diciamo che quello appena concluso sarebbe stato l'ultimo bagno di mare fino al prossimo anno. Invece ci sbagliavamo!

In serata siamo a Castelsardo. Non abbiamo visitato molti paesi in questo viaggio, ma questo è senza dubbio il più affascinante.

Abbiamo sostato nel parcheggio dei bus che si trova all'uscita del paese verso est. Molto ampio, c'erano altri camper, tedeschi e francesi, e stranamente nessun cartello di divieto. Per maggior tranquillità abbiamo chiesto il permesso a una pattuglia di carabinieri che faceva servizio lì e ci hanno assicurato che nessuno avrebbe avuto niente da ridire.

Ci siamo incamminati verso il centro, credendo che fosse la zona che avevamo attraversato per arrivare al parcheggio. Invece vediamo dei cartelli con la scritta "Centro Storico" che indicano una lunga scalinata. Sembrava si arrivasse solo alla rocca e invece il quartiere medievale occupa il versante opposto, quello rivolto verso il mare. Si sale fino al castello, visitabile, e poi si scende per stradine e scalette, molto suggestive, fino a tornare al punto di partenza aggirando la collina.

In alcuni ambienti, aperti sulla strada, anziane signore parevano intente a confezionare cesti di paglia. Dovrebbe essere artigianato tipico locale, ma a me ha dato un po' l'idea di merce prodotta in serie chissà dove e le vecchine al lavoro sulla soglia di casa doveva essere solo una trovata folcloristica a uso turistico. Se poi qualcuno ci cascava e comprava qualcosa.....tanto di guadagnato!

Quando si è fatta notte lo spettacolo che si vedeva dal nostro parcheggio, del paese illuminato da tante lucette, faceva proprio pensare a un presepe di dimensioni inusuali.

Castelsardo



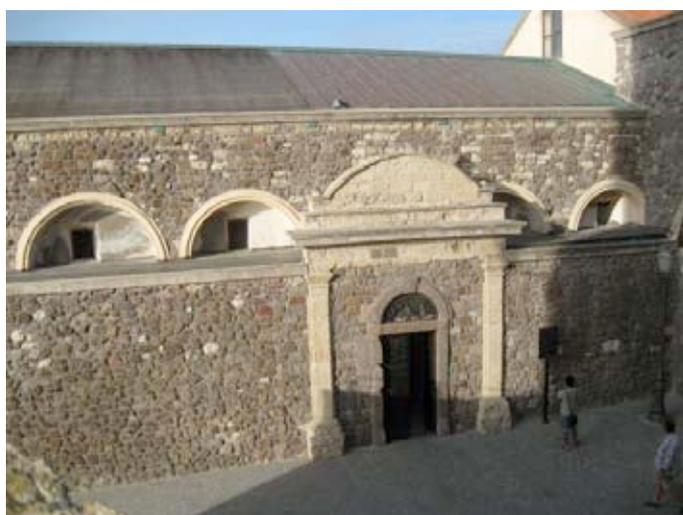
salita per il borgo antico



scorcio del borgo medievale



sagrato del Duomo



10 – prenotazione del viaggio di rientro

E' mercoledì 26 settembre, stiamo ultimando il periplo dell'Isola e non abbiamo più molte curiosità da soddisfare. Ci rimane solo da vedere la "mitica" Costa Smeralda, ma supponiamo che sarà una visita veloce e superficiale. Dubitiamo molto della possibilità di sosta per il nostro mezzo e inoltre il lusso e la mondanità non fanno affatto per noi. Inoltre le previsioni meteo preannunciano diverse giornate di maltempo a partire da domenica. Non ci resta che prenotare il viaggio di rientro.

Computerino alla mano, cerchiamo le offerte online delle uniche due compagnie che collegano la Sardegna col continente in bassa stagione e scopriamo che diverse tratte sono già tutte prenotate.

Desideriamo fare il viaggio di giorno e possiamo scegliere solo tra due partenze disponibili: domenica alle ore 15,30 o il venerdì successivo. Ci affrettiamo a prenotare per la domenica al costo di € 174 e ci facciamo inviare via sms il numero della prenotazione. Poi andremo alla biglietteria sul porto a ritirare il documento di viaggio cartaceo.

11 – Costa Smeralda

Il mattino successivo ci vede in viaggio verso Santa Teresa di Gallura.

LE ORATE GRECHE

Sulla strada vediamo l'indicazione di una pescheria e subito ci ingolosisce l'idea di una grigliata, ma, a parte il cartello, della pescheria nemmeno l'ombra. La nostra innata inclinazione a cercare fregature ci fa fermare a chiedere indicazioni. Attorno a noi ci sono capannoni che ospitano piccole industrie e c'è anche un supermercato. Ci indicano la strada da fare per raggiungere la pescheria e quando l'abbiamo individuata ci è sembrato che potesse essere un fornitore per ristoranti o giù di lì.

Entriamo, scegliamo le nostre orate affondate nel ghiaccio, notiamo che il prezzo non è proprio conveniente (€ 16/Kg), ma pensiamo che siano frutto di pescato o almeno di allevamento locale; chiediamo alla commessa di eviscerarle e mentre aspettiamo, solleviamo il cartellino che si trovava seminascosto nel ghiaccio: allevate in Grecia! Solo noi riusciamo a comprare in Sardegna pesce allevato in Grecia!

Cerchiamo un posto dove poter accendere la nostra piccola griglia a gas. Vorremmo attraversare Santa Teresa per arrivare fino alla famosa spiaggia della Rena Bianca. Il cielo è coperto di nuvole e pensiamo che non dovrebbe esserci ressa di bagnanti in spiaggia.

Ma all'ingresso del paese troneggia un bel cartello con addirittura il divieto di transito ai camper.

Ormai non ci sorprendiamo più troppo e rinunciando alla Rena Bianca per evitare di transitare proprio sotto il naso dei Vigili Urbani, ma, in aperta violazione al divieto, ci dirigiamo verso Capo Testa. Siamo fortunati e nessuna pattuglia in divisa ci insegue per fermarci.



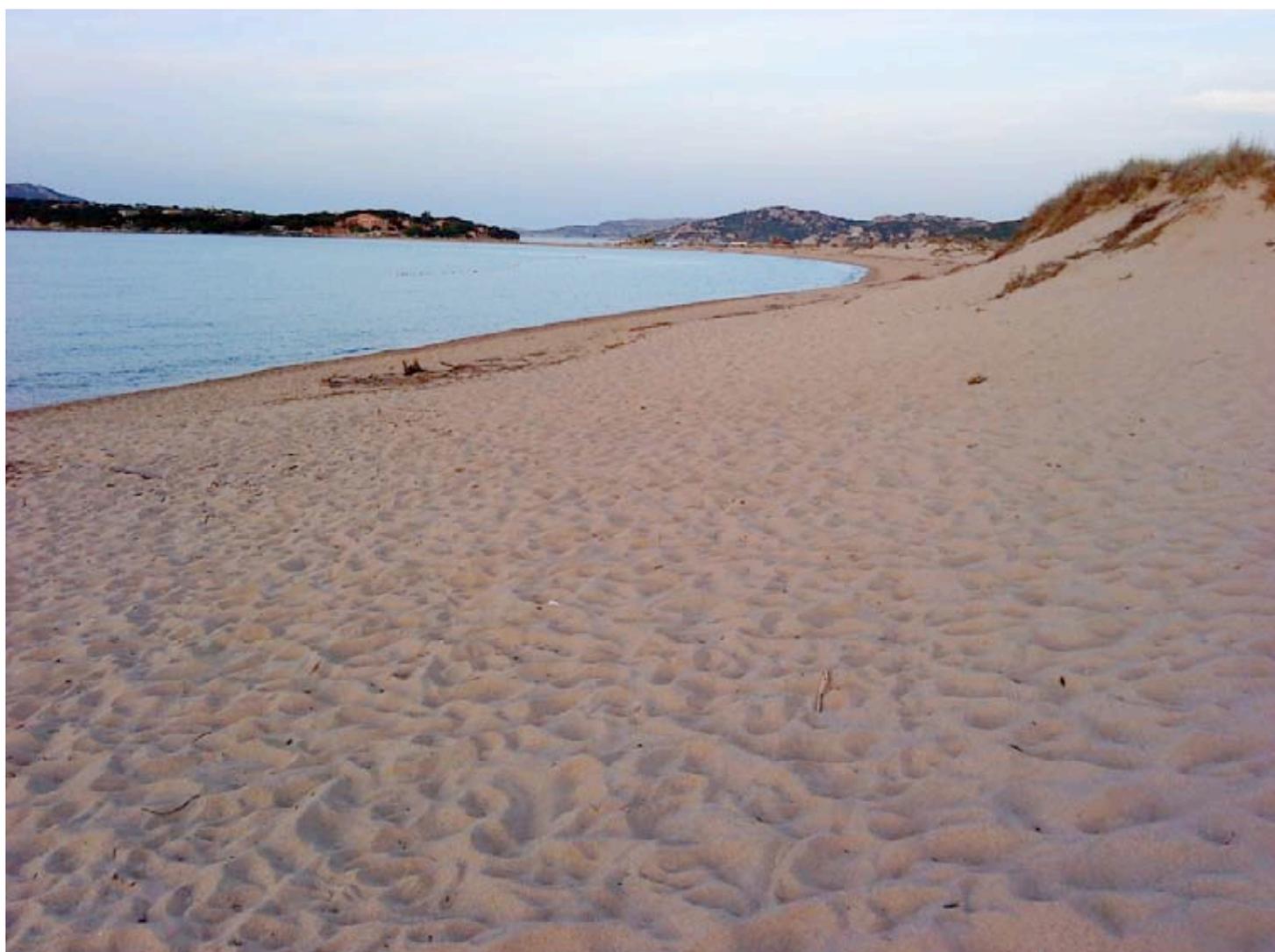
Capo Testa

Gustato il pranzetto in saletta riservata, vista mare, snobbiamo Santa Teresa e i suoi divieti e percorriamo il breve tratto di strada che ci separa da Porto Poddu. Abbiamo la segnalazione di un parcheggio che potrebbe ospitarci per la notte e, infatti, lo troviamo: addobbato di cartelli di divieto ai camper, ma al momento totalmente deserto. Hanno perfino smantellato i parcometri: stagione finita/divieti ignorati!

La spiaggia è fantastica e attraversando il ponticello pedonale si accede all'isola dei Gabbiani.

Tra il parcheggio e la spiaggia c'è una vasta zona di dune e al tramonto si diffonde l'intenso profumo dei gigli. Nessuna costruzione deturpa tanta meraviglia. Stupendo.

Porto Poddu





Porto Poddu al tramonto



isola dei Gabbiani/1



isola dei Gabbiani/2

Nottata in perfetta solitudine e al mattino siamo pronti per affrontare il clou della mitica Costa Smeralda.

Si comincia col gettare uno sguardo, ma proprio solo uno sguardo, sull'isola della Maddalena.

Palau



la Maddalena da Palau



Anche Palau non ammette camper se non sul porto, a patto di imbarcarsi per l'isola. Non è questa la nostra intenzione e sotto il suono dei fischietti di personaggi che non abbiamo capito se erano addetti alla sosta sul molo o procacciatori di turisti per il traghetto, ci allontaniamo velocemente da Palau.

Siamo diretti verso l'ennesimo capo: Capo d'Orso, così detto perché sulla sommità del promontorio roccioso, un grosso masso di granito fa vagamente pensare a un orso. Arrivati alla sommità del Capo, si trova un parcheggio a pagamento da cui parte il sentiero che porta al masso/orso. Non è nostra intenzione andarci, sia perché le condizioni meteo non stuzzicano, sia perché se avessimo voluto andare a ispezionare massi granitici avremmo avuto ben altre possibilità a pochi chilometri da casa. Inoltre la sagoma di orso è ben apprezzabile solo da lontano. Perciò ripartiamo subito.



Capo d'Orso

Proseguiamo alla ricerca di un buon punto sosta per il pranzo, e l'occasione ci viene offerta da un bel parcheggio a terrazze prospiciente le spiagge Li Piscini. Peccato che pioviggini e i colori non rendono merito a un posto tanto bello.

Il granito rosa dei massi rocciosi dona la stessa sfumatura di colore alla sabbia.



Capo d'Orso dal parcheggio di Li Piscini

spiaggia Li Piscini



granelli di granito rosa



In zona si notano lussuose ville con giardini. Tutte rigorosamente chiuse: la stagione delle ostentazioni estive è finita e la giornata uggiosa lo sottolinea molto bene.

Ne approfittiamo per andare a curiosare a Porto Cervo e a Porto Rotondo che fino a qualche giorno fa sarebbero state inavvicinabili per noi in camper. Ma non vogliamo scavalcare nemmeno un ricciolo di costa e quindi ci dirigiamo prima a Baia Sardinia.

Restiamo sorpresi dalla vivacità del luogo. Diversi pullman con targa straniera sono parcheggiati all'ingresso del paese. Molti turisti passeggiano sulla piazzetta e nei dintorni. Piacevole davvero.

Baia Sardinia



spiaggia privata di un lussuoso Hotel



Purtroppo siamo amareggiati per la vista di un delfino che è stato ferito a morte dall'elica di una barca. Degli uomini in divisa se ne stanno occupando, tra l'indifferenza dei turisti.



Porto Cervo ci accoglie in un parcheggio adiacente al porto. La sbarra è alzata, ma forse solo per permettere il passaggio al camioncino del muratore che sta lavorando in zona. Comunque a noi basta per la breve visita che intendiamo dedicarvi.

Il centro è carinissimo, ovviamente tutto “firmato”, i negozi sono tutti aperti, anche se c'è ben poca gente in giro.

Porto Cervo



Ben altra impressione ci fa Porto Rotondo.

Anche qui la sosta in un parcheggio è consentita solo dal fatto che attorno c'è il deserto più completo. Tutto è rigorosamente chiuso e non c'è proprio nessuno in giro.

Un cartello indica la Casbah come il centro paese. Lo seguiamo e scopriamo che il nome assegnato al centro è assolutamente azzeccato. In altre parole ci perdiamo nell'intrigo di viuzze, sottopassi, scalette e cortiletti. Ogni porta è un negozio, ma al momento è tutto sbarrato, spento, vuoto.

Ci dirigiamo sul porto, anch'esso con qualche intenzione di originalità: ci sono dei ponticelli di legno che pare non abbiano altro scopo che quello decorativo. Decidiamo di tornare al camper, avendo come punto di riferimento il campanile della chiesa che svetta sopra un quartiere di villette annegate in un fitto bosco e collegate tra loro da un intrico di vialetti pedonali.

Probabilmente è la giornata sbagliata per apprezzarne fino in fondo il relativo fascino.

il porto di Porto Rotondo



la zona residenziale



Lasciato Porto Rotondo, transitiamo anche in zona Cala Volpe.

Ne avevamo sentito parlare come di un bel posto e non potevamo non andare a vedere: sarà stato per il tempo bigio, ma dalla strada non abbiamo visto nulla che ci stuzzicasse per una sosta anche solo di pochi minuti per due foto.

Si è fatta sera e l'umidità che ci ha avvolto come in una sauna per tutta la giornata ha inumidito anche tutti i rivestimenti interni al nostro camper. Non abbiamo nessuna indicazione di possibilità di sosta in zona e non abbiamo voglia di verificare dove potrebbe essere possibile pernottare.

Il nostro giro dell'Isola è terminato, abbiamo soddisfatto quasi tutte le nostre curiosità iniziali, e perciò conveniamo di andare a passare la notte nello spiazzo che ci aveva accolto la prima sera dopo il nostro sbarco. Confidiamo che nel frattempo (è passato circa un mese) i lavori sul ponte che costringevano a fare una deviazione di una trentina di chilometri, siano stati ultimati.

Arrivati a Olbia scopriamo che non è così, ma ormai si è fatta notte. Siamo davanti a un grande centro commerciale, lo stesso dove abbiamo rifornito il frigorifero al nostro arrivo, in zona aeroporto, e vediamo un cartello che stabilisce che quella parte di parcheggio è prevista proprio per ospitare i camper: potenza del dio commercio! Ci sono già altri due camper parcheggiati e noi ci accodiamo a loro.

La notte passa tranquilla nonostante la vicinanza dell'aeroporto. Da una certa ora in poi, verso le undici di sera, si sono interrotti tutti i voli e fino al mattino inoltrato non sono ripresi.

IL CANE DEL PARCHEGGIO

Mentre mi appresto a preparare la cena, mio marito si accorge che c'è un cane accucciato a ridosso del marciapiede. E' una femmina, tipo segugio, magrissima e con uno sguardo molto dolce. Per me, cinofila di lunga data, in questo momento provvisoriamente priva della compagnia di un peloso a quattro zampe, non è possibile non approntare subito una bella razione di zuppa che, ovviamente, è molto gradita.

Il mattino successivo mi accorgo che la bestiola è ancora lì in un angolo del grande parcheggio e appena mi vede si alza dal suo giaciglio e si avvicina al nostro camper. Mi viene da pensare che forse potrebbe essere stata abbandonata proprio da un camperista, oppure che si sia allontanata e non sia più stato possibile aspettare il suo ritorno, dovendosi imbarcare a un orario prestabilito. O forse è soltanto frutto d'intuito canino che le ha fatto comprendere che sui camper si cucina e qualcosa può sempre avanzare.

Chiedo a mio marito di andare a prendere una lattina di cibo per cani nel vicino supermercato mentre io sbrigo le solite faccende domestiche del mattino. Lui torna con due confezioni. Ne verso subito una e la bestiola gradisce di buon grado; le verso anche la seconda, che sparisce in un attimo: per quel giorno non dovrebbe più aver sentito i morsi della fame. Certo è che se non avessi dovuto prendere la nave, con tutte le relative normative per il trasporto di animali, me la sarei adottata... Mio marito, che aveva intuito, può tirare un sospiro di sollievo!

12 – in attesa del viaggio di ritorno

E' sabato, il tempo non promette granché, e noi abbiamo bisogno di fare camper service. Abbiamo tutto il tempo per tornare a San Teodoro, all'area comunale di cui ci eravamo serviti all'andata.

Abbiamo così anche l'occasione di vedere la famosa spiaggia della Cinta a cui avevamo dovuto rinunciare causa dei diffusi divieti per i camper. Ora ci si può fermare perché più a nessuno interessa far rispettare quelle imposizioni.

Nonostante il tempo cupo c'è molta gente in spiaggia, sono tutti attrezzati come se fosse una splendida giornata di luglio. Pensiamo che sia tutta gente del posto che si riappropria della sua spiaggia e, come noi si va per sentieri di montagna anche se il tempo non è dei migliori, anche loro vanno a passare la giornata di riposo in spiaggia anche se non c'è il sole. Del resto la temperatura è ancora più che buona.

La Cinta illuminata dal sole, dovrebbe essere proprio uno spettacolo con la sua sabbia così bianca e la sua vastità. Purtroppo a noi non è dato di farne esperienza, ma comunque ne intuimo le potenzialità.

Spiaggia La Cinta – verso nord



spiaggia La Cinta, verso sud



Fatte le foto di rito ci avviamo verso l'area che i cartelli segnaletici sparsi lungo il territorio comunale di San Teodoro indicano come "area di servizio per autocaravan", la stessa di cui avevamo usufruito all'inizio del nostro viaggio.

SCUSE CURIOSI

Essendo sabato mattina confidiamo di trovarla aperta e, infatti, così è. Ma parcheggiata proprio sopra la griglia adibita allo scarico c'è una grossa ruspa e due uomini stanno arrembiandoci attorno.

Quando ci vedono che entriamo decisi e ci disponiamo in direzione dell'impianto di scarico, si mostrano sorpresi e ci avvisano che non è possibile usufruirne. A nostra volta ci mostriamo sorpresi poiché ne abbiamo usufruito qualche settimana prima e il custode non ci aveva detto niente in proposito. Inoltre i cartelli che ne indicano la presenza sono ancora tutti al loro posto.

Quello dei due che pare essere il capo ci dice di essere stato lui il promotore di quell'impianto, ma che poi la provincia non ha concesso i relativi permessi agli attuali proprietari. Comunque si dichiara disposto a far spostare la ruspa. Ribadiamo che siamo assolutamente intenzionati a svuotare i serbatoi e a rifornirci di acqua, poiché la segnaletica ce ne dà tutta l'autorizzazione e perché in tutta quella vasta area di Sardegna non c'è nessun'altra possibilità del genere.

I ragionamenti finiscono lì, spostano la ruspa e noi espletiamo le nostre necessità.

Ci mettiamo alla ricerca di un posto dove fermarci per pranzo e che non avessimo già visitato quando, quattro settimane prima, avevamo iniziato il nostro viaggio in Sardegna. Risaliamo verso Olbia e ci fermiamo a Porto San Paolo. C'è un grande parcheggio deserto e una passeggiata ci porta in riva al mare; bel paesino, pare appena finito di costruire, ma è tutto rigorosamente chiuso. In riva c'è una famigliola intenta a pescare, ma l'impressione è di fine stagione, molto malinconica. Inoltre il parcheggio è all'interno e non permette nessuna vista. Ripartiamo alla ricerca di qualcosa di meglio.

Dopo qualche chilometro vediamo l'indicazione per Cala Finanza e la imbocchiamo.

La stradina, piuttosto stretta, arriva a un parcheggio adiacente a un porticciolo. E' quasi deserto e si presta alla nostra sosta. Mentre pranziamo, fa capolino anche il sole, e vediamo che arriva gente che imbecca una sterrata delimitata da un cancello che si trova al limitare del parcheggio. Hanno tutta l'aria di andare in spiaggia.

Non si vede dove porti, ma vale la pena di fare una passeggiata. Abbiamo così la gradita sorpresa di scoprire una bella caletta, circondata da massi di granito, ancora una volta rosa.

Di fronte a noi c'è l'isola Tavolara e un relitto semiaffondato.

spiaggia di Cala Finanza





Il relitto a Cala Finanza

Il sole che si è affacciato e l'acqua calma e con ancora una bella temperatura, ci offrono l'occasione, ormai insperata, di fare un ultimo bagno; e questa volta sappiamo con certezza che sarà proprio l'ultimo!

Per la notte ci vogliamo avvicinare il più possibile al porto di Olbia per essere comodi domani mattina, ma non intendiamo rinunciare a godere fino all'ultimo della vista del mare.

Girovagando su Google Earth avevamo intravisto la possibilità di sosta a Pittulongu e, confidando sulla ormai accertata libertà di contravvenire ai divieti di sosta per i camper, ci avviamo decisi verso questo paesino che si trova sulla sponda nord del golfo di Olbia.

Come avevamo sperato troviamo la possibilità di fermarci proprio davanti alla bella spiaggia. C'è ancora gente in giro e nulla farebbe pensare che per l'indomani sia prevista pioggia; noi ci godiamo ancora l'ultima passeggiata a bordo mare e poi contempliamo a lungo la luna che si specchia sul mare e le sagome illuminate delle navi che sono dirette al porto.



13 – il ritorno

Il mattino successivo abbiamo tutto il tempo di organizzarci, tanto il porto di Olbia è lì a pochi chilometri. Ci arriviamo con largo anticipo, ma non siamo i soli. La biglietteria è ancora chiusa e ci sistemiamo in coda ad altri camper in attesa della partenza. Intanto il cielo si fa sempre più cupo e, puntuale come un orologio svizzero, arriva anche il previsto temporale.

Espletiamo le pratiche per fare il biglietto e mentre siamo in fila per l'imbarco, notiamo con stupore quanti camper escono dalla nave che è appena arrivata in porto. Dopo poco tocca a noi salire, perché i camper sono quelli che vengono fatti imbarcare per primi.

Questa volta non siamo più così inesperti come nel viaggio di andata: siamo equipaggiati di indumenti adeguati e una volta a bordo andiamo subito a prendere posto dove è possibile stare seduti comodamente. Comunque non rinunciamo a fotografare l'addio a Olbia.

partenza da Olbia



Durante il viaggio ho voluto documentarmi circa la possibilità di portare con sé il proprio cane, giacché questo viaggio lo avevamo sempre rimandato perché credevo che i cani fossero obbligati a stare o sul ponte aperto o nel canile.

Ed io non intendevo rinchiudere il mio in una gabbia, né mi sembrava fattibile passare tutte quelle ore sul ponte, magari in condizioni di maltempo o di molto caldo.

Ho scoperto che nel canile e nel recinto previsto per i cani non c'era proprio nessuno.



recinto per i cani



gabbie del canile

In compenso ho constatato che è possibile tenere il proprio cane con sé nel salone pavimentato in legno e privo di moquette; quello dove ci sono anche i giochi per i bimbi e il piccolo negozio di bordo.

Ci sono i cartelli che richiedono che i cani siano tenuti al guinzaglio e con la museruola, ma, dei tanti che erano accucciati qua e là, nessuno ce l'aveva. E nessuno del personale di bordo se n'è lamentato.

Durante la traversata abbiamo fatto in tempo a goderci ancora un tramonto che ha definitivamente chiuso in bellezza questo viaggio.

tramonto in navigazione



IN ESTREMA SINTESI

>Non ho messo le coordinate delle soste per tre motivi:

-si trovano facilmente in diversi siti presenti in rete.

-non sono affidabili in quanto ci è capitato spesso di non trovare corrispondenza tra i dati raccolti e la realtà: parcheggi non più disponibili, aree attrezzate chiuse o dismesse. Abbiamo avuto l'impressione che da una stagione all'altra cambino molte cose e non sempre in meglio per noi camperisti.

- molto, se non tutto, dipende dal periodo in cui si intende effettuare il viaggio. In bassa stagione è più facile ignorare i divieti senza incorrere in conseguenze, ma non sempre e non dappertutto.

>I punti più affidabili per la sosta sono i campeggi, difficilmente spariscono da un anno all'altro. Certo la qualità dei servizi che offrono non sempre è all'altezza di ciò che si paga. In bassa stagione è molto utile poter sfruttare le convenzioni che diversi campeggi offrono.

>In alta stagione l'unico modo per visitare la Sardegna penso che sia l'aver a disposizione uno scooter e spostarsi con quello partendo dal campeggio o dalla area di sosta. Sono ben pochi i parcheggi che autorizzano la sosta ai camper, seppure a pagamento.

>Non è pensabile fare unicamente sosta libera, nemmeno in bassa stagione, perché non esistono impianti liberi per lo scarico o servizi igienici pubblici e a tutte le poche fontanelle che abbiamo visto è stato tolto o sigillato il rubinetto.

>Ci avevano assicurato che settembre in Sardegna è ancora estate: noi abbiamo trovato molte giornate ventose e il mare spesso era agitato.